

Quasi 100 gli interventi realizzati dalla realtà reggina

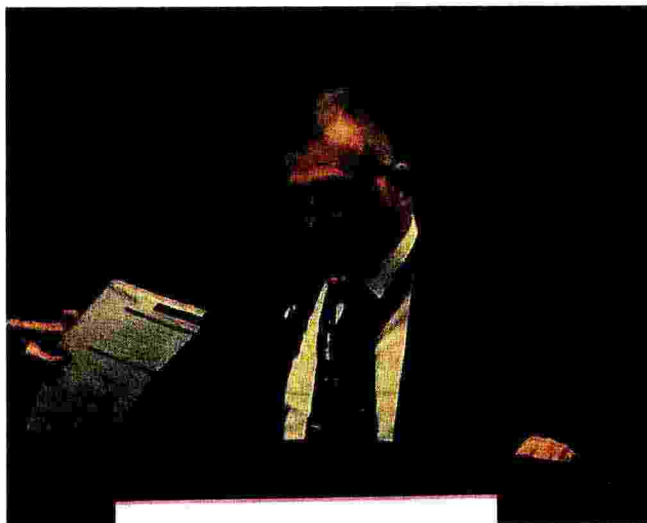
Chirurgia robotica renale Eccellenza da “esportare”

Il direttore Pietro Cozzupoli spiega il percorso avviato**Cristina Cortese**

Quasi cento interventi eseguiti dal Centro Robotico urologico reggino in meno di un anno di attività attestano quello che è il miglior risultato tra i centri italiani di recente attivazione. È questo uno dei dati più significativi emersi in occasione del quarto “User Meeting” di urologia che si è tenuto al Policlinico Federico II di Napoli dove la brillante realtà reggina, la qualità e quantità delle prestazioni, sono state rappresentate dal dott. Pietro Cozzupoli, direttore dell'Unità di Urologia e Trapianti di rene, che guida anche il Centro di Robotica dell'Azienda ospedaliera.

Cozzupoli ha relazionato sulla **chirurgia robotica** nelle patologie renali e ha presentato con orgoglio i dati del Centro, unico in Calabria. «Siamo andati ben oltre le previsioni – dice – i 100 interventi robotici sono un numero importante che abbraccia l'intero campo della urologia oncologica del rene, delle vie urinarie della prostata e del surrene, oltre che in quello della urologia ricostruttiva quali la plastica del giunto pielo-ureterale, le stenosi e i reimpianti dell'uretere. Napoli ha riunito tutti protagonisti italiani di questa nuova frontiera chirurgica per confrontare le proprie esperienze, i propri risultati e ragionare su progetti futuri e finalmente anche la Calabria ha detto la sua grazie alla **chirurgia robotica** multi disciplinare e ad un'offerta sanitaria più completa e tecnologicamente avanzata».

«La valenza di questa chirurgia, decisamente meno invasiva e cruenta rispetto alla

**Relatore.** Pietro Cozzupoli direttore dell'Unità di Urologia guida il centro robotica

chirurgia tradizionale, che porta con se numerosi benefici, ripartiti equamente fra l'operatore e il paziente che si sottopone all'intervento. Il robot DaVinci, infatti, consente una maggior facilità di accesso a vie anatomiche particolarmente difficili, un ingrandimento dieci volte superiore all'occhio umano e un maggiore accuratezza nei movimenti degli strumenti che permettono una maggior precisione demolitiva nei confronti dei tumori e ricostruttiva nei confronti di malformazioni anatomiche, una più rapida ripresa della continenza e potenza sessuale dopo l'asportazione della prostata, la possibilità di rimuovere tumori del rene di maggiori dimensioni e posti in posizioni difficili senza dover togliere necessariamente tutto il rene, con una riduzione dei tempi di intervento. Il dolore è ridotto al minimo, il rischio di complicanze post-operatorie è

molto più basso e la ripresa delle attività della vita quotidiana è molto più rapida».

Ma c'è, soprattutto, un dato di cui andare fieri e che il primario ha avuto modo di richiamare di fronte ad un auditorio prestigioso. «Essere riusciti a costruire una struttura inclusiva di altre specialità, come la chirurgia generale e la chirurgia ginecologica, e, nell'arco di un anno, avere formato un gruppo particolarmente affiatato e coeso di chirurghi e infermieri strumentisti capaci autonomamente di eseguire la maggior parte delle procedure e quindi assicurare la continuità del programma. Questi aspetti – conclude Pietro Cozzupoli – sono stati accolti con particolare interesse nel confronto che si è sviluppato e sono alla base dell'impegno sempre più diretto per abbattere l'emigrazione sanitaria, che è uno dei talloni d'achille della Calabria». ◀